

LA CHIESA DELLA MADONNA DELLE GRAZIE IN FRANCAVILLA FONTANA

Fuori Porta Cappuccini, in Francavilla Fontana, al termine di un viale alberato, vi è un'antica chiesa, di originale aspetto, dedicata alla Madonna delle Grazie.

La sua originalità architettonica consiste nell'essere costituita da un doppio solido sovrapposto, con base ottagonale. Pur non essendo essa molto alta, si offre al visitatore nella sua interezza da considerevole distanza, perchè sorge in un vasto raggio di campagna scarsamente alberata (fig. 1). Alla base, le otto facce misurano un'eguale ampiezza di m. 7,20. Il prisma di piano terra è alto quattro metri. La parte superiore della costruzione, anch'essa prismatica, ha i lati lunghi m. 6,20 e l'altezza di m. 12.

La copertura dell'edificio è costituita da una calotta depressa sormontata da un lanternino sfinestrato, anch'esso a forma di prisma ottagonale. L'altezza complessiva dell'edificio è di m. 19.

Da quanto detto, si può dedurre che il motivo ispiratore dell'ignoto architetto seicentesco è quello di una precisa forma geometrica, raramente adottata nell'architettura religiosa dell'epoca.

Una serie di mensole corona l'orlo perimetrale superiore del piano terra, costituendo una terrazza perimetrale a tipo balcone, larga un metro circa. Non tutte queste mensole sono resistenti alla corrosione, e molte sono state sostituite durante gli ultimi restauri. Complessivamente, il corpo inferiore era coronato originariamente con 72 mensole.

Attaccato alla facciata che guarda il viale, a mezzogiorno, vi è un avancorpo a base rettangolare, alto quattro metri. L'intero edificio poggia su una superficie di 260 metri quadrati.

Internamente, il vano inferiore a croce greca, coperto con volta a vela, è spoglio; quello superiore, invece, adibito per secoli a luogo sacro, ha le pareti decorate a stucco e dipinte a tempera.

All'altezza di cinque metri dal piano di pavimento, presen-

ta, sempre a stucco, decorazioni floreali e teste di angeli (fig. 2), di indubbio gusto barocco. Le quattro pareti rispondenti ai punti cardinali hanno quattro porte, delle quali solo quella a mezzogiorno è attualmente aperta come ingresso. Le altre quattro pareti presentano invece, in alto, al di sopra della fascia interna decorata a stucco, quattro finestroni.

Fino ai primi anni dell'ultimo dopoguerra si accedeva al ballatoio, e quindi nella chiesa, attraverso una scala esterna a muro, addossata sulla parete orientale. La scala era fornita di balaustra in carparo, con colonnine barocche, e transenne a nido d'ape, analogamente al ballatoio.

Dalla fine della seconda guerra mondiale, fino al 1964, la chiesa della Madonna delle Grazie è rimasta in istato di abbandono. Solo nella primavera di quell'anno si diede avvio ai restauri, ad opera del Genio civile di Brindisi.¹ Il 21 novembre 1969, in occasione della festività della Madonna delle Grazie, la chiesa è stata ufficialmente riaperta al culto, ma in realtà essa è tuttora chiusa perchè nessun sacerdote ha avuto l'incarico permanente di officiare le celebrazioni liturgiche.

Le ricerche storiche su questa originale chiesa salentina sono incomplete. Niente si sa infatti del suo progettista nè del tempo preciso in cui fu eseguita e per conto di chi, nè per quale particolare uso. Si possono però formulare delle ipotesi da sottoporre al giudizio dei critici.

Non si può invero affermare che questa costruzione sia stata eseguita per essere una chiesa. La sua particolare struttura suggerisce delle similitudini con il Mausoleo di Teodorico, il Battistero e la Cappella dei Principi in Firenze. Queste costruzioni hanno in comune con il monumento salentino la forma di poligono regolare. Di conseguenza, l'edificio di Francavilla, conosciuto come chiesa, potrebbe essere stato progettato come Cappella gentilizia, per accogliere le salme dei membri della famiglia Imperiali, oriunda genovese e feudataria di Francavilla dal 1512 al 1782.

Gli elementi stilistici della chiesa riportano infatti alla seconda metà del XVII secolo, epoca in cui erano appunto gli Imperiali in Francavilla.

Nella storia di Francavilla Fontana, scritta da Pietro Palumbo, così si legge della chiesa in argomento: « Era fuori le mura e fabbricata su di un'arcata massiccia che cavalcava la via che in quel tempo conduceva in Ostuni. Si dice fosse edificata

¹ Sporadiche notizie in merito sono apparse in:

- a) — « La Gazzetta del Mezzogiorno », 28.8.1964, p. 11;
- b) — « Corriere del giorno », 5.9.1964, p. 5, n. 202;
- c) — « La Gazzetta del Mezzogiorno », 7.11.1964, p. 15;
- d) — « Italia nostra », n. 55 del 1967, p. 37;
- e) — « Italia nostra », n. 57 del 1968, p. 45.

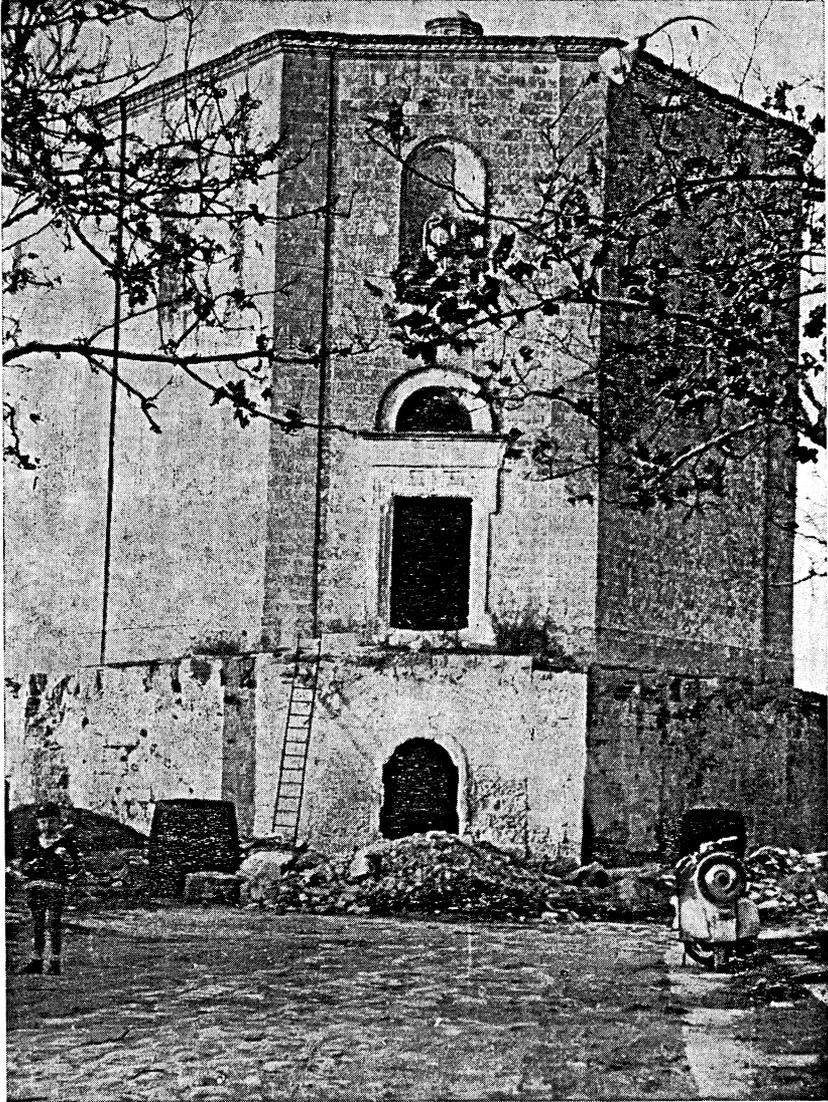


Fig. 1 - Chiesa della Madonna delle Grazie in Francavilla Fontana



Fig. 2 - Chiesa della Madonna delle Grazie in Francavilla Fontana (*interno*)

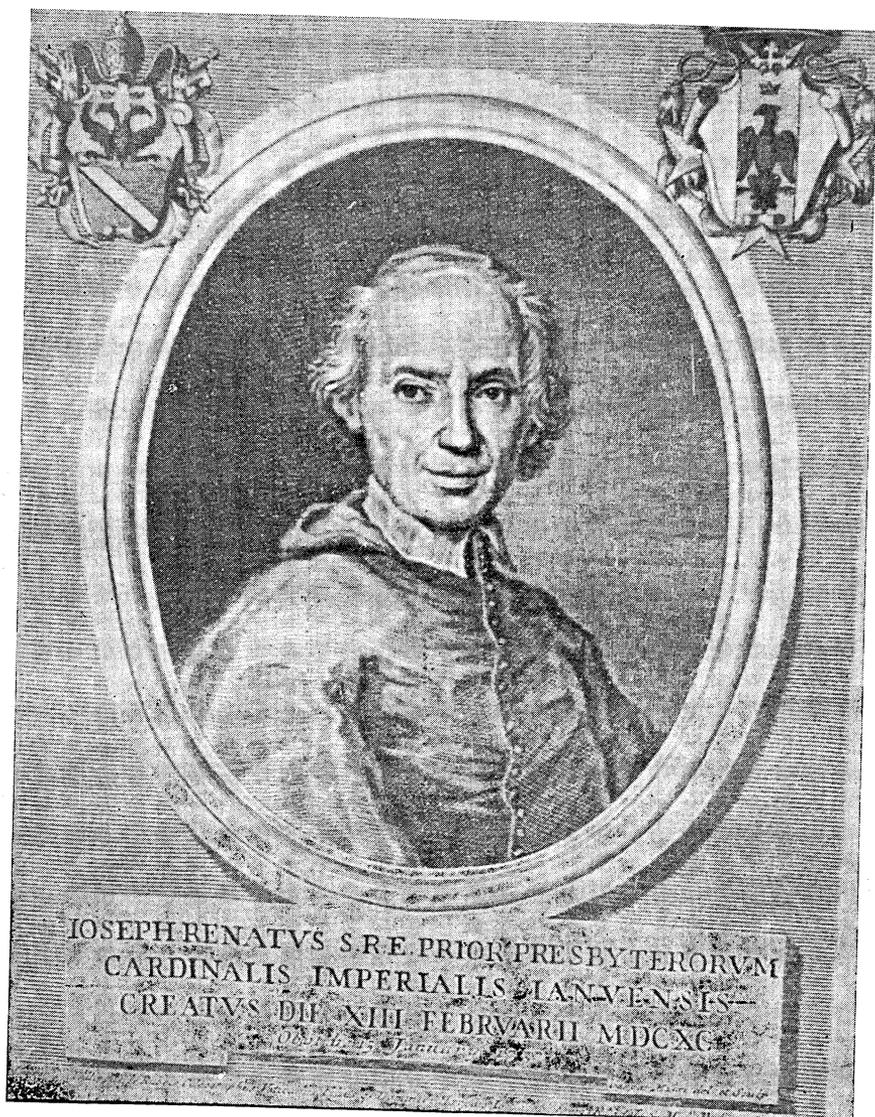


Fig. 3 - Effigie del Cardinale Giuseppe Renato Imperiali

per divozione di una principessa Imperiali, la quale cadde colà da lettiga per il molto fango e per l'acqua che s'impantanava. Il volgo credette l'avessero costruita i diavoli tanto è alta e svelta. Nel 1716 fu ceduta al dottor Francesco Antonio Argentina mediante un canone annuo e perpetuo di ducati dieci. Nel 1799, i Repubblicani di Ceglie e Francavilla tenevano loro conventicole e spezzarono le statue di su i ballatoi »... « Oggi è amministrata dal Municipio il quale vi nomina un Procuratore con l'incarico della messa e della festa a 21 novembre ». ²

Nel proseguire le ricerche, ci siamo soffermati sulla « divozione di una Principessa Imperiali », identificabile con la Duchessa Aurelia Imperiali, figlia di Michele e Brigida Grimaldi, ³ sposata nel 1662 a Petraccone Caracciolo VIII Duca di Martina Franca. ⁴

La costruzione della chiesa potrebbe quindi risalire, in accordo con lo stile architettonico, nell'epoca in cui si sposò Aurelia Imperiali, cioè nella seconda metà del XVII secolo.

Altro particolare per determinare l'epoca di costruzione della chiesa è dato dal fatto che le lesene delle porte architravate del piano superiore sono simili a quelle del portone della Chiesa di S. Sebastiano (nota come chiesa delle Scuole Pie), per la quale le fondamenta furono poste nel 1696, come si legge su una lapide:

« Funditus erecta / Primo Lapide solemniter / Benedictu / Die XX Oct MDCXCVI ».

In realtà, Aurelia Imperiali, nata a Genova il 20 Settembre 1646 ⁵ e morta a Martina Franca il 12 marzo 1735, ⁶ abitando nel bel palazzo di quest'ultima città, ebbe occasione di recarsi spesso presso i suoi congiunti di Francavilla, ed è quasi verosimile, stante il suo carattere pio, ⁷ che essa abbia voluto erigere tale chiesa per scampato pericolo.

Il carattere pio si desume dalle descrizioni della vita di Aurelia, fattane dal Palumbo: ⁸ « Aurelia, sorella al cardinale G. Renato e al principe Andrea, fu sposata da D. Petraccone Caracciolo, quinto del nome e ottavo duca di Martina a 2 maggio 1662. La cerimonia si fece in Francavilla da Giovanni Tommaso Pinelli vescovo di Molfetta e dall'arciprete Giuseppe Prete. Ebbero quattro figlie che corrisposero al buon nome di ambedue le case e tutte si monacarono. La primogenita, D. Beatrice,

² P. PALUMBO, *Storia di Francavilla*, 2ª ed., Noci 1901, p. 380.

³ Id. id., ivi, p. 155.

⁴ Id. id., ivi, p. 167.

⁵ Id. id., ivi, p. 155.

⁶ Id. id., ivi, p. 168.

⁷ I. CHIRULLI, *Storia della Franca Martina*, Venezia 1755, p. 216.

⁸ P. PALUMBO, op. cit., p. 167.

era nata nell'ultimo di febbraio del 1664 e battezzata pria in casa e poi a 19 gennaio 1666 nella collegiata di Francavilla con procura di Gio: Battista Grimaldi e di D. Eleonora Pimentel-Toledo duchessa di Sermoneta e vice-regina.

« Entrò nel convento della Purità, fondato nel 1623 coi denari di Antonio De Carolis e di Donato Ant. Bifano. Dei figli maschi, D. Giacomo diventò auditore di Camera, arcivescovo di Efeso, inquisitore generale di Malta, vicelegato in Bologna e nunzio apostolico in Elvezia; l'altro diventò duca di Martina. Aurelia regalò alcune pianete al capitolo di Francavilla ed eresse in Martina un conservatorio di orfane povere e zitelle. Morì a dodici Marzo 1735 e fu sepolta nella chiesa di S. Domenico ».

Si tramanda che « Aurelia morì in concetto di santità ». ⁹ Ora, se è vero che la nostra Aurelia sia morta in concetto di santità, dopo una vita di « bontà » e di dispiaceri coniugali, non è improbabile che essa, col suo animo religioso, abbia fatto erigere la chiesa di Francavilla.

Delle sventure coniugali di Aurelia ci parla il Chiruli: ¹⁰ « Accadde dopo alcuni anni, il Demonio invidioso dello scambievole amore di questa gloriosa coppia, che il duca Petraccone si separasse dalla sua cara moglie ancor giovane e di bellissime fattezze, la quale, benchè ascrivesse una tal novità a coloro, che li stavano dappresso, e godevano la di lui grazia, e confidenza, nondimeno è più verosimile, che stimando il Duca aver stabilita la posterità di sua casa, per non aggravare il primogenito, Francesco, di maggior peso di livelli, si fosse indotto a disunirsi in quanto al letto maritale, perchè ella rimase nello stesso Palazzo in altro quarto dove visse qual martire di pazienza dandosi tutta alle devozioni, ed alla frequenza de' Sacramenti, ed alcune volte fra l'anno andava in Francavilla ¹¹ a consolarsi colla Marchesa sua Madre ».

Qualche prova documentata sull'esistenza della chiesa in pieno secolo XVIII è ricavata dall'Archivio della curia diocesa di Oria. In alcune relazioni di visite pastorali vi è menzione di una « Ecclesia S. Mariae Gratiarum extra moenia » in Francavilla. Se ne parla negli atti del 1667, ¹² 1689, ¹³ 1754, ¹⁴ in quelli di una visita eseguita dal vescovo Scaja fra il 1746 ed il 1755, ¹⁵ ed in quelli di un'altra visita eseguita nel maggio 1773 dal vescovo Celaja. ¹⁶

⁹ B. CANDIDA-GONZAGA, *Memorie delle famiglie nobili*, Napoli 1876, vol. IV, p. 102 sgg.

¹⁰ CHIRULLI, op. cit., p. 216.

¹¹ Id. id., op. cit., p. 216.

¹² *Visitatio Pastoralis*, 1650-1674, vol. IV, fogli non numerati.

¹³ Idem, 1675-1690, vol. V, ff. n.n..

¹⁴ Idem, 1746-1755, vol. IX, ff. n.n..

¹⁵ Idem, 1746-1755, vol. IX, ff. n.n..

¹⁶ Idem, 1772-1780, vol. XIII, ff. n.n..

La prima notizia risale dunque al 1667, epoca in cui Aurelia Imperiali era già sposata da cinque anni; perciò essa avrebbe già potuto far erigere la chiesa.

Un'altra menzione della chiesa è fatta dal Pacichelli, il quale, scrivendo nel 1703 di Francavilla, precisava: « Ma non trascerò che per difesa della Terra viene essa circondata da nove altre miracolose Immagini, che le fanno un'honorata e defensiva corona, e sono S. Maria del Carmine, S. Maria di Pazzano, S. Maria della Grazia, S. Maria di Buon tempo, S. Maria di Grani, S. Maria de' Sette Dolori, S. Maria delle Paludi, S. Maria dell'Ulivo, e S. Maria della Croce ».¹⁷

Da quest'ultima descrizione si può notare che al di fuori del centro abitato esisteva una chiesa intitolata alla Madonna delle Grazie, e tuttora la nostra chiesa non si trova assorbita nell'abitato, ma è posta al termine di un viale periferico.

Un poco di luce sulla presente ricerca ci viene da un personaggio, membro della famiglia Imperiali, che raggiunse le più alte vette della carriera ecclesiastica, e dette onore alla sua famiglia.

Si tratta di Giuseppe Renato Imperiali, fratello di Aurelia, nato a Francavilla il 1° maggio 1651,¹⁸ divenuto cardinale il 13 febbraio 1690 per opera di Papa Alessandro VIII, spentosi a Roma il 18 febbraio 1737.¹⁹ (fig. 3)

Egli « divenne cardinale-legato ossia governatore di Ferrara e nel conclave aperto nel marzo 1730 (dal quale dopo più di quattro mesi doveva sortire Clemente XII Corsini) gli mancò un solo voto per essere eletto papa ».²⁰

« Il Cardinale fu mecenate di artisti e letterati, i quali lo tennero in molta estimazione e gli dedicarono molte opere. Basta citare l'opera architettonica del Borromini, una magnifica edizione in folio, che si fregiò del suo nome (Opus architectonicum equitis Francisci Borromini dicatum Em. et Rev. Principi Iosepho Renato S.R.E. Card. Imperiali. Sebastianus Gianninus Iosepho edit. Romae MDCCXXV) ».²¹

Famosa in Europa diventò la sua biblioteca e della quale il Fontanini nel 1711 fece un catalogo.²²

L'amore per l'arte e per l'architettura di questo cardinale francavillese è confermato dalla fortunata scoperta in un archivio privato in Napoli, tenuto da un erede dell'illustre prelado,

¹⁷ PACICHELLI, *Del Regno di Napoli in prospettiva*, Napoli 1703, p. 123.

¹⁸ PALUMBO, op. cit., p. 156.

¹⁹ G. D. OLTRONA VISCONTI, *Il soggiorno milanese del Cardinale Giuseppe Renato Imperiale*, Milano 1960, p. 8.

²⁰ OLTRONA VISCONTI, op. cit., p. 8.

²¹ PALUMBO, op. cit., p. 166.

²² Catalogo consultabile presso la Biblioteca Nazionale di Napoli, posto in: Coll. LXII-G-40.

di un inedito e grosso album contenente circa cento disegni di opere architettoniche della più varia natura progettate per suo ordine, in parte eseguite e tuttora esistenti in varie località d'Italia.

Una concreta testimonianza può essere data dalla bella cattedrale d'ordine corinzio eseguita a Comacchio, negli anni in cui il cardinale fu governatore di Ferrara.

Sempre a Ferrara, esiste pure una curiosa costruzione, denominata comunemente ponte « Trepponti » opera di notevole eleganza, composta da cinque archi costituenti una sola volta. Quest'opera, dell'architetto ravennate Luca Danesi,²³ pure disegnata nell'album Imperiali, risale però al 1634, e qui la si ricorda perchè ha provocato un suggestivo, ma forse non casuale, richiamo con la chiesa della Madonna delle Grazie di Francavilla.

Si potrebbe pensare, tenendo presente le due opere, che il Cardinale avesse, nel suo periodo di legazione a Ferrara, ammirato il ponte di Comacchio, già esistente da alcuni decenni, e avesse dato l'incarico a qualche architetto per una riduzione da eseguire come mausoleo, o chiesa, o altro, ad un incrocio di vie in Francavilla, ove era nato e dove vivevano i suoi familiari, e spesso andava a farvi visita.

Non è da escludere, quindi, la paternità del Cardinale alla Chiesa della Madonna delle Grazie in Francavilla. I suoi legami con la sua città natale sono altresì confermati dalle ultime volontà espresse nel Testamento redatto il 5 dicembre 1729, col quale egli lascia alcuni suoi beni alla Collegiata di Francavilla.²⁴

Sono ipotesi, la prima e l'ultima, ma si spera che possano maturare qualche studio più ampio sul singolare monumento qui illustrato per la prima volta.

GIORGIO MARTUCCI

²³ U. THIENE, in *Allgemeines Lexicon der Bildenden Künstler*, VIII, Leipzig 1913: s. v. Danesi, Luca.

²⁴ Copia del testamento, è nell'Archivio di Stato di Napoli.